



Il giorno dopo la sconfitta della mafia

EDITORIALE

Partecipiamo al concorso!

Siamo lieti di presentarvi un numero speciale de Il "Cavour" informa dedicato al tema della mafia. Il giornale partecipa al concorso "IL GIORNO DOPO LA SCONFITTA DELLA MAFIA" promosso dalla "Fondazione Giovanni e Francesca Falcone" e dal "Ministero

dell'Istruzione e della Ricerca". L'obiettivo è quello di mantenere viva la memoria della strage di Capaci nel suo 17° anniversario, il 23 maggio del 1992, data in cui vennero uccisi il procuratore Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvilio e gli agenti della scorta Rocco di Cillo, Vito Schifani e Antonio Montanaro. La morte di Falcone fu un duro colpo per il "pool" impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata

palermitana e non solo. Oggi, per non dimenticare e per educare i giovani al rispetto di un'unica legge, quella dello Stato italiano, i ragazzi dell'Istituto C.Cavour di Minerbio presentano un numero speciale del giornale della scuola che annuncia la definitiva sconfitta della mafia. Ci siamo immaginati una giornata di festa e immedesimati in uno Stato dove all'improvviso

nessuno ha più paura del pizzo, del sopruso, del ricatto e delle intimidazioni: i ministeri della Difesa e dell'Interno hanno infatti annunciato la sconfitta della mafia e tutti i colpevoli sono stati assicurati alla giustizia. Ci siamo immersi in un processo creativo molto interessante: abbiamo raccolto fonti scritte e iconografiche sulla mafia, biografie, cronache, interviste, adattamenti teatrali, testi di canzoni, foto,

libri e riscritto quei contenuti a mafia ormai sconfitta, trattandoli come documenti di un ciclo storico ormai concluso. Ci siamo appassionati alla tematica proposta dal concorso: un'attività molto originale per educare i giovani alla legalità e alla promozione dei valori della Costituzione Italiana. Le scuole vincitrici parteciperanno al "viaggio della Nave della Legalità 2009" con una delegazione di

6 studenti e 2 docenti accompagnatori. Che vinca il migliore e buona lettura!

La redazione

Crasnasan Igor
Immigrati Andrea
Kanani Astrit
Margarecci Stefano
Mattioli Mattia
Mazzoli Roberto
Melis Marco
Minarelli Sara
Piccione Serena
(Un ringraziamento alla prof.ssa Busi per le fonti fornite sui temi della mafia)

Prof.ssa Paola Ausili



PAPÀ E GIOVANNI

«Oggi, papà, non ho più paura!»

Articolo di Sara Minarelli

→ Pagina 2

GLI IMPRENDITORI DI "CIRÒ A MARE" TORNANO A CASA

Erano scappati da Portici e oggi annunciano la riapertura del loro ristorante!

Articolo di Piccione Serena. Fonti da Kanani Astrit e Mattioli Mattia.

→ Pagina 4

PENSA

Dedicata a tutti i ragazzi "disoccupati di mafia"!

Trascrizione di Mazzoli Roberto

→ Pagina 4



La redazione

UNA SOLA BANDIERA

La bandiera è il simbolo di un unico Stato, di un'unica legge, di un unico potere.

Articolo di Mazzoli Roberto e Melis Marco

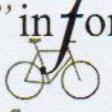
→ Pagina 3

COSTITUZIONE E MAFIA

Contro la mafia. Una questione di principio.

Articolo di Crasnasan Igor, Immigrati Andrea e Margarecci Stefano

→ Pagina 3



LIBERI!

Il giorno dopo la sconfitta della mafia

PAPÀ E GIOVANNI

«Oggi, papà, non ho più paura!»

Nel 2004 lo scrittore Luigi Garlando pubblica il libro per ragazzi "Per questo mi chiamo Giovanni". Nel racconto il padre spiega al figlio che la mafia è anche quella che lui stesso subisce a scuola, quando il prepotente Tonio pretende la sua paghetta settimanale,

umilia i suoi compagni, ordina il silenzio sui suoi misfatti.

Vi proponiamo: la trama del libro; uno stralcio del copione dello teatrale, elaborato dalla Prof.ssa Busi dell'Istituto C.Cavour, liberamente tratto dal libro; un fumetto di Minarelli Sara che ritrae Giovanni prima e dopo la sconfitta della mafia.

Trama del libro

Garlando Luigi, "Per questo mi chiamo Giovanni", Fabbri Editore, 2004

Giovanni è un bambino di Palermo. Per il suo decimo compleanno, il papà gli regala una giornata speciale: una gita attraverso la città, per spiegargli come mai, di tutti i nomi possibili, per lui è stato scelto proprio Giovanni. Tappa dopo tappa, nel racconto prendono vita i momenti chiave della

storia di Giovanni Falcone, il suo impegno, le vittorie e le sconfitte, le rinunce, l'epilogo. Giovanni scopre che il papà non parla di cose astratte: la mafia c'è anche a scuola, è nel ragazzino prepotente che tormenta gli altri, è nel silenzio di complicità che ne avvolge le malefatte. La mafia è una nemica da combattere subito, senza aspettare di diventare grandi, anche se ti chiede di fare delle scelte e subirne le conseguenze.

A teatro

Papà (P) e Giovanni (G). Il papà entra in scena con in mano l'orsacchiotto di peluche, senza una gamba.

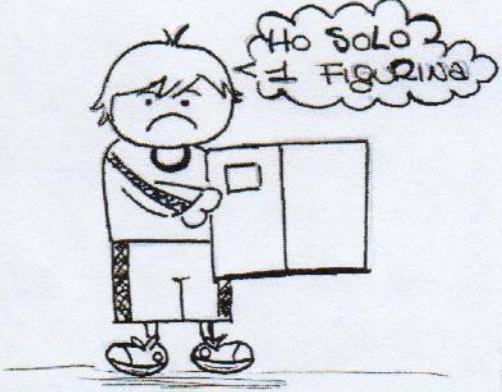
P: Domani è il tuo compleanno. È arrivato il momento di conoscere la vera storia di BUM, il tuo orsacchiotto senza la gamba. G: Sì! È vero! Mi avevi promesso che me l'avresti raccontata in occasione del mio decimo compleanno. P: Però prima dovrai

rispondere ad un paio di domande.

G: Cioè? Riguardo a cosa? P: Cosa è successo ieri a scuola con Simone? G: Si è rotto il braccio. P: Questo lo so l'ho visto con il gesso. G: E' caduto dalle scale. P: Sono stato a scuola. La maestra dice che non è inciampato, ma che qualcuno gli ha legato le stringhe delle scarpe e poi lo ha spinto. G: Non so papà. P: Ma non siete in classe insieme? G: Sì, ma non l'ho visto. P: La maestra

«Oggi, papà, non ho più paura!» di Sara Minarelli

Giovanni prima...



Giovanni Dopo...



dice che eri vicino a lui. G: Si sbaglia, ero rimasto indietro a scambiare le figurine. P: Sicuro che non c'entri Tonio? G: T'ho detto che non ho visto, papà... P: Spendi tutte le mance che ti do in figurine, ti fermi a scuola per scambiarle con i tuoi amici, eppure a fine campionato hai ancora l'album mezzo vuoto? G: Sono sfortunato, papà. Compro sempre le bustine con tante doppie. P: Solo sfortuna? G: Puoi dirlo, papà! Mi gioco

sempre le doppie con i miei amici e perdo sempre. In questo campionato sto andando peggio del Palermo. P: Secondo me, tu non usi i soldi per comprare le figurine. G: Ma che dici papà!? P: Secondo me, tu dai i tuoi soldi a Tonio, che ti minaccia di picchiarti, se non glieli dai tutti e subito. G: Ma non è vero papà... P: Hai persino smesso di considerare la sua azione un'azione ingiusta. Siccome da tanto

tempo Tonio ricatta te e i tuoi compagni - l'ho saputo dalla tua maestra-, ormai per voi è diventata una cosa normale. Ti sembra giusto come dare i soldi al bidello in cambio di una pizzecca durante l'intervallo. G: Ma io non compro la pizzecca durante l'intervallo! P: Non ti sembra neanche più che la richiesta di Tonio è un atto di prepotenza e non ti viene nemmeno in mente di andare dalla maestra per farti difendere. G: Ma io ci

sono andato dalla maestra... cioè... tanti giorni fa... cioè... tanti mesi fa... P: A forza di accettare l'ingiustizia, non vedi neanche più. Non vedi più due leggi: quella giusta della maestra e quella ingiusta di Tonio. G: Due leggi? P: Sì, appunto. Tu credi che esista una sola legge, quella del preside, della maestra e di Tonio. E ubbidisci allo stesso modo. Anzi, siccome Tonio usa il coltellino e la maestra no, ubbidisci alla legge di Tonio

anche a costo di andare contro la legge della maestra. G: Non io non... P: E addirittura non denunci alla maestra la violenza di Tonio. "Io non c'ero... e se c'ero dormivo". Simone è caduto con i piedi legati e nessuno ha visto nulla. G: Forse qualcuno ha visto... P: Qualcuno? Qualcuno? TU hai visto! Ma hai paura e non ne parli. Sai come si chiama questo atteggiamento? Omertà. G: Omertà? E cosa significa omertà?

P: è il silenzio che protegge il crimine. G: Ma non è bello fare la spia papà! P: E' esattamente quello che pensa la mafia, quando considera il silenzio dell'omertà come il solo comportamento accettabile, perché è il comportamento del vero uomo. G: La mafia? P: Sì, il mostro "mafia". Te ne parlerò più tardi. Tu però adesso descrivimi come sono andati realmente i fatti, tra Simone e Tonio...

Fine



LIBERI!

Il giorno dopo la sconfitta della mafia

<p>UNA SOLA BANDIERA</p> <p><i>La bandiera è il simbolo di un unico Stato, di un'unica legge, di un unico potere.</i></p> <p>Nella Costituzione italiana repubblicana del 1947, all'art. n°12, si legge: "La Bandiera della Repubblica Italiana è il Tricolore: verde, bianco e rosso a tre bande verticali di eguale dimensione".</p>	<p>Il significato dei tre colori è:</p> <ul style="list-style-type: none"> verde, il colore delle nostre pianure. bianco, il colore della neve delle nostre cime. rosso, il colore del sangue dei caduti. <p>L'art. n° 292 del Codice Penale "Vilipendio o danneggiamento alla bandiera o ad altro emblema dello Stato" tutela la bandiera italiana così: « 1. Chiunque vilipende con espressioni ingiuriose la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la multa da</p>	<p>euro 1.000 a euro 5.000. La pena è aumentata da euro 5.000 a euro 10.000 nel caso in cui il medesimo fatto sia commesso in occasione di una pubblica ricorrenza o di una cerimonia ufficiale.</p> <p>2. Chiunque pubblicamente e intenzionalmente distrugge, disperde, deteriora, rende inservibile o imbratta la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la reclusione fino a due anni.</p> <p>3. Agli effetti della legge penale per bandiera nazionale si intende la bandiera ufficiale dello</p>	<p>Stato e ogni altra bandiera.</p> <p>In un discorso ufficiale in occasione del Giorno dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate, il 4 novembre 2001, Carlo Azeglio Ciampi, allora Presidente della Repubblica Italiana, disse: « Il tricolore non è semplice insegna di Stato. È un vessillo di libertà, di una libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di</p>	<p>fratellanza, di uguaglianza, di giustizia nei valori della propria storia e della propria civiltà.</p> <p>Per questo, adoperiamoci perché in ogni famiglia, in ogni casa ci sia un tricolore a testimoniare i sentimenti che ci uniscono fin dai giorni del glorioso Risorgimento.»</p> <p>Il tricolore italiano nasce, infatti, nel Risorgimento, a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato</p>	<p>Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti".</p> <p>Ma perché proprio questi tre colori? I primi a ideare la bandiera nazionale erano stati due studenti dell'Università di Bologna, Luigi Zamboni, nato nel capoluogo emiliano, e Giambattista De Rolandis, originario di Castell'Alfero (Asti), che nell'autunno del 1794 unirono il bianco e il</p>
---	--	--	--	---	--



<p>rosso delle rispettive città al verde, colore della speranza. Si erano prefissi di organizzare una rivoluzione per ridare al Comune di Bologna l'antica indipendenza perduta con la sudditanza agli Stati della Chiesa. Il bianco e il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Bologna (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1796, le uniformi della Guardia civica Bolognese.</p> <p>Articolo di Mazzoli Roberto e Melis Marco</p>	<p>COSTITUZIONE E MAFIA</p> <p><i>Contro la mafia. Una questione di principio.</i></p> <p>Abbiamo sfogliato la Costituzione Italiana e per cercare quegli articoli di legge che negano alla mafia la possibilità di esistere e di agire. Li proponiamo qui di seguito.</p> <p>PRINCIPI FONDAMENTALI Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità</p>	<p>sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.</p>	<p>DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI</p> <p>Art. 13. La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. [...] punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.</p>	<p>Art. 18. I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.</p> <p>Articolo di Crasnasan Igor, Immigrati Andrea e Margarecci Stefano</p> <p style="text-align: right;">Fine</p>	
--	---	---	--	---	--



LIBERI!

Il giorno dopo la sconfitta della mafia

GLI IMPRENDITORI DI "CIRÒ A MARE" TORNANO A CASA

Vi proponiamo un articolo pubblicato il 7/1/2009 sull'incendio del ristorante "Cirò a Mare" di Portici e sulla rassegnazione dei titolari che decidono di lasciare Portici. Serena Piccione immagina poi

L'intervista agli imprenditori il giorno dopo la sconfitta della mafia.

7 gennaio 2009: Chiude per racket "Ciro a mare", famoso ristorante del Granatello di Portici
23 maggio 2009: gli imprenditori annunciano la riapertura del loro ristorante!

L'articolo
 NAPOLI - (ANSA) "Cene andiamo, avete vinto voi": con queste parole la moglie di uno dei titolari del

ristorante "Ciro a Mare" di Portici (Napoli) ha annunciato la chiusura del locale, oggetto di quattro attentati del racket in cinque anni e al cui esterno oggi è stato affisso un cartello con la scritta "Chiuso per camorra". I titolari di "Ciro a mare" hanno infatti fatto sapere di aver deciso di andar via, stanchi dell'ennesimo attentato. E, a quanto si è appreso, di comune accordo con le famiglie stanno valutando di aprire altrove una nuova attività, in una zona dove si presentino condizioni ambientali migliori per la

prosecuzione dell'attività [...] In cinque anni, ben quattro attentati hanno danneggiato il ristorante sul Porto del Granatello, uno dei più noti in città. In seguito a denunce di "pizzo", per i ristoratori non c'è più stata pace. Oggi lo sconforto e la voglia di lasciare prendono il sopravvento nonostante gli incontri istituzionali e i numerosi inviti a restare, a resistere, a lottare. [...] Incendio doloso, visto che gli inquirenti hanno rinvenuto quattro

taniche con tracce di liquido. [...]

Fonte:
<http://www.ischia.tv/ultimora/chiude-per-racket-ciro-a-mare-per-anni-centro-gastronomico-del-granatello-di-portici/2009/01/07>

L'intervista (il giorno dopo la sconfitta della mafia)

E così adesso non hanno più paura di nessuno... -"Vogliamo riaprire il nostro ristorante "Ciro a Mare", ora vogliamo riprendere il nostro

lavoro!!!"- Queste sono state le parole dei ristoratori!! - "Non abbiamo più paura di nessuno adesso..., finalmente la mafia è stata sconfitta, siamo liberi e sereni, senza alcuna preoccupazione!"- Il sogno si è avverato: che la mafia fosse sconfitta e che tutti potessero vivere finalmente una vita senza paura.

Articolo di Piccione Serena. Fonti da Kanani Astrit e Mattioli Mattia.

Fine



PENSA Dedicata a tutti i ragazzi "disoccupati di mafia"!

Di Fabrizio Moro

Ci sono stati uomini che hanno scritto pagine
 Appunti di una vita dal valore inestimabile
 Insostituibili perché hanno denunciato
 Il più corretto dei sistemi troppo spesso ignorato
 Uomini o angeli mandati sulla terra per combattere [una guerra]
 Di faide e di famiglie sparse come tante biglie
 Su un isola di sangue che fra tante meraviglie
 Fra limoni e fra conchiglie massacrò figli e figlie

Di una generazione costretta a non guardare
 A parlare a bassa voce a spegnere la luce
 A commentare in pace ogni pallottola nell'aria
 Ogni cadavere in un fosso
 Ci sono stati uomini che passo dopo passo

Hanno lasciato un segno con coraggio e con [impegno]
 Con dedizione contro un'istruzione organizzata
 Cosa nostra... cosa vostra... cos'è vostro?
È nostra... la libertà di dire
Che gli occhi sono fatti per guardare
La bocca per parlare le orecchie ascoltano...
 Non solo musica, non solo musica...
 La testa si gira e aggiusta la mira ragiona...
 A volte condanna a volte perdona...

Semplicemente pensa
Prima di sparare
Pensa
Prima di dire e di giudicare... prova a pensare...
Pensa che puoi decidere... tu
Resta un attimo soltanto... un attimo di più
Con la testa fra le mani

Ci sono stati uomini che sono morti giovani
 Ma consapevoli che le loro idee
 Sarebbero rimaste nei secoli come parole iperbole

Intatte e reali come piccoli miracoli
 Idee di uguaglianza idee di educazione
 Contro ogni uomo che eserciti oppressione
 Contro ogni suo simile... contro chi è più debole
 Contro chi sotterra la coscienza nel cemento

Pensa ...
 Ci sono stati uomini che hanno continuato
 Nonostante intorno fosse tutto bruciato
 Perché in fondo **questa vita non ha significato**
Se hai paura di una bomba o di un fucile puntato
 Gli uomini passano e passa una canzone
 Ma nessuno potrà fermare mai la convinzione
Che la giustizia no... non è solo un'illusione

Pensa...
 Trascrizione di Mazzoli Roberto

Fine